

NEPAL: QUANDO LA TERRA TREMA



David Ramos/Getty Images

“Stavamo prendendo la biancheria asciutta dai fili dov’era stesa, all’ultimo piano, improvvisamente il mondo ha cominciato a girare, tutti gridavano, ci siamo aggrappate l’una all’altra, terrorizzate, pensando che la nostra ora era venuta. Mio marito stava gridando per radunare i bambini all’esterno, non volevo morire lontano da loro...”



“Dovevo andare a Bhaktapur a fare compere, ma mia figlia più piccola aveva insistito tanto affinché restassi, senza motivo continuava a ripetermi di non andare via... non era mai successo in modo così insistente, ho deciso di restare ancora un po’ con lei, poco dopo è successo il finimondo...”



“Avevo in programma di uscire, sebbene fosse sabato volevo andare in ufficio e portarmi avanti col lavoro, poi mi sono detto che in fondo avrei potuto prendermi ancora una decina di minuti rilassanti con la chitarra, stavo praticando il mio brano preferito quando la casa ha cominciato a tremare con una tale violenza che ho capito subito che doveva essere un terremoto grave... mi sono precipitato sotto lo stipite di una porta, si sentivano grida ovunque, è stato terrificante...”



“Cercavo di uscire dalla stanza ma siccome le pareti si muovevano, non riuscivo a imboccare la porta...”



“Eravamo nei campi quando la terra ha cominciato a tremare, la nostra casa è crollata al suolo trasformandosi in un mucchio di sassi, dalla montagna rotolavano massi, sembrava la fine del mondo...”

Il 25 aprile 2015 a mezzogiorno un terremoto di magnitudo 7.8 ha colpito il Nepal: dopo le prime ore d'angoscia nelle quali ai telefoni non rispondeva nessuno, e dopo aver in seguito appreso con sollievo che tutti i nostri amici e collaboratori erano vivi, un programma d'azione d'urgenza ha cominciato a prendere forma. Quattro giorni dopo il sisma la coordinatrice dei progetti di Kam For Sud Silvia Lafranchi ha raggiunto il Nepal, seguita due settimane più tardi da Daniel Pittet, ingegnere-architetto ed esperto di ricostruzione post-catastrofe. L'unità operativa terremoto, completata dal medico Gian Antonio Romano e dall'economista Michele Passardi, che hanno condotto le operazioni in Ticino, ha così potuto gestire rapidamente l'analisi dei bisogni sul posto, il coordinamento con il lavoro delle altre ONG e del corpo svizzero di aiuto umanitario e la fornitura dei beni di prima necessità per far fronte all'emergenza. Kam For Sud ha deciso di concentrare la propria azione nelle regioni dove già lavorava prima della catastrofe, così da poter operare rapidamente, in modo efficace e mirato, grazie

all'inserimento di lunga data nelle comunità locali.

Le operazioni si sono dunque concentrate in tre aree: il quartiere di Handigaun a Kathmandu e i villaggi di Saipu (distretto di Ramechhap) e di Saudol/Tathali (distretto di Bhaktapur).



KATHMANDU: QUARTIERE DI HANDIGAUN

In città è stato fondamentale poter fornire mezzi per la purificazione dell'acqua, medicine, tende per chi aveva perso l'alloggio, cibo e mezzi finanziari per la sopravvivenza. In questi casi, evitare il propagarsi di epidemie è cruciale per non trasformare una tragedia in una strage. Alle famiglie del quartiere sono stati distribuiti filtri e prodotti per la disinfezione dell'acqua potabile in quantità sufficiente fino alla fine della stagione delle piogge. Siccome le famiglie più povere si nutrono ogni giorno solo grazie al guadagno generato dal lavoro quotidiano, dopo il terremoto la distribuzione regolare di cibo ha permesso di assicurare un pasto al giorno a tutti, almeno fin tanto che non è stata ritrovata un'attività lavorativa. Grazie alla collaborazione dell'ingegnere Suman Rajbhandari abbiamo potuto verificare la stabilità delle abitazioni danneggiate solo parzialmente, con conseguente abbandono di quelle case che sono risultate troppo pericolose. Annick Reiner, arte-terapeuta già attiva al centro per bambini in strada di Handigaun prima del terremoto, ha assicurato la distribuzione equa degli aiuti assieme allo staff del progetto RODEC. In un secondo tempo i bambini del centro hanno potuto beneficiare del sostegno arte-terapeutico di Annick Reiner anche nell'elaborazione del trauma.



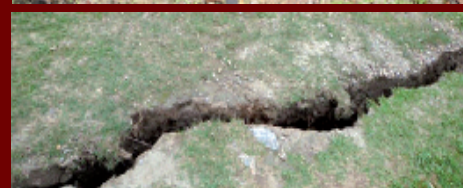
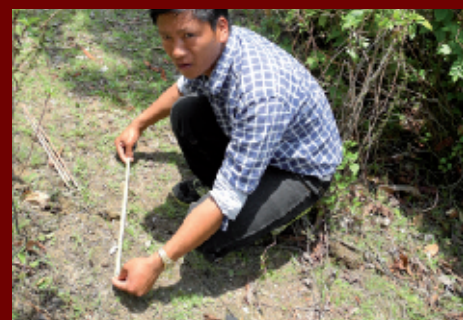
VILLAGGIO DI SAIPU

Se terremoto doveva essere, per lo meno non è avvenuto di notte, bensì a un'ora del giorno nella quale la gente si trovava all'esterno delle abitazioni, al lavoro nei campi. A Saipu il villaggio è stato gravemente danneggiato, l'85% delle case dovranno essere ricostruite, ma la comunità non ha fortunatamente contato perdite umane. Spessi teli di plastica sono stati distribuiti inizialmente per creare ripari d'emergenza, nell'attesa delle tende arrivate poi dal Ticino. La raccolta di tende, sacchi a pelo e materassini, che Kam For Sud ha organizzato subito dopo il terremoto, ha infatti permesso di inviare in Nepal 10 tonnellate di alloggi d'emergenza, anche grazie al grande coinvolgimento della Protezione Civile e dell'ingegnere Marco Cerulli. Buona parte del materiale è stato trasportato a Saipu grazie alla collaborazione con il servizio aereo umanitario delle Nazioni Unite che ci ha messo a disposizione 2 voli con un elicottero di grandi dimensioni.



Il secondo sisma, quello del 12 maggio con epicentro poco lontano, ha distrutto anche la scuola di Saipu che Kam For Sud aveva costruito nel 2000. La ricostruzione di questo edificio scolastico è ora una priorità per gli abitanti del villaggio, che desiderano ridare ai bambini una certa normalità al più presto. Per questo motivo la scuola è stata interamente smantellata in tempi brevi, separando i sassi e le travi che saranno poi riutilizzati. Seguendo gli auspici del governo nepalese, che dopo la catastrofe incoraggia la fusione degli istituti scolastici per ridurre il numero totale, e in fondo anche gli auspici di Kam For Sud, che da tempo incoraggiava una maggiore sinergia tra le scuole presenti nel circondario, un nuovo edificio sarà pure costruito accanto a quello storico per accogliere tutti gli allievi della zona, fino alla 12a classe. Nell'attesa le lezioni hanno luogo dentro le tende più grandi fra quelle inviate dal Ticino.

Onde evitare l'esposizione a futuri potenziali franamenti o slittamenti di terreno, a Saipu è stata effettuata una valutazione delle zone di pericolo grazie alla collaborazione con il geologo Giorgio Valenti, il quale ha poi istruito alcuni docenti locali per il monitoraggio della faglia formatasi nel terreno dopo il terremoto.



VILLAGGIO DI SAUDOL/TATHALI

A Saudol/Tathali sorge l'orfanotrofio-fattoria di Kam For Sud, che ha resistito al sisma poiché edificato con tecniche specifiche. Il villaggio invece purtroppo è stato molto duramente colpito, alcuni bambini sono spariti sotto le macerie della propria casa, il 70% delle abitazioni deve essere ricostruito.

Anche a Saudol/Tathali, alla distribuzione iniziale di teli di plastica a tutti, è seguita la valutazione della sicurezza delle case solo parzialmente danneggiate, grazie alla perizia dell'ingegnere Serge Amos. L'operazione di consegna e montaggio delle tende è quindi stata portata avanti dal personale dell'orfanotrofio-fattoria, coordinato con la consueta precisione e sensibilità dal responsabile locale Rajan Shrestha.

Ora un enorme lavoro di ricostruzione ci attende. Gli specialisti Daniel Pittet e Suman Rajbhandari stanno elaborando le migliori soluzioni tecniche affinché le future abitazioni siano più resistenti. La difficoltà della sfida ora è legata alla necessità di ricostruire contemporaneamente un terzo del Nepal, ossia una zona grande come tutta la Svizzera, densamente popolata, in un contesto istituzionale debole e instabile. Il rapporto domanda-offerta di materiali e mano d'opera qualificata è del tutto sbilanciato, i costi sono enormi, le tecniche antisismiche devono essere adattate alle peculiarità locali, culturalmente e finanziariamente accettabili per la popolazione, nonché riconosciute dal governo.



**Quello che
puoi fare
è forse solo
una goccia
nell'oceano,
ma è anche ciò
che dà significato
alla vita.**

A. Schweitzer

I due comitati di Kam For Sud -in Svizzera e in Nepal- ringraziano con molta riconoscenza tutti i sostenitori che, offrendo donazioni in denaro, partecipando alla raccolta e spedizione di materiale d'urgenza, mettendo a disposizione la propria energia e il proprio tempo, hanno reso questo lavoro possibile.

Il vostro contributo sarà indispensabile anche nei prossimi mesi per sostenere i progetti di ricostruzione, grazie di cuore!



www.kamforsud.org

kam  forsud

Kasturi Mirga Forum for Sustainable Development

è una ONG svizzera, fondata nel 1998 in Ticino da un gruppo di persone che crede nella solidarietà concreta tra gli esseri umani e nel valore del lavoro interculturale basato sul rispetto reciproco, la pari dignità e l'amicizia.

KAM FOR SUD è un'organizzazione senza scopo di lucro che lavora per uno sviluppo sostenibile, nel campo dell'educazione, della salute e per la protezione dell'infanzia.

KAM FOR SUD è un gruppo di amici nepalesi e svizzeri che si impegna insieme per un mondo migliore.

Associazione
KAM FOR SUD

Banca dello Stato del Cantone Ticino
CH-6501 Bellinzona - Svizzera

Conto Nr. 3582660001000001
IBAN CH83007643582660C000C
CCP della banca 65-433-5

Sede legale
c/o Avv. Antonio Galli
Corso Elvezia 16
CH-6900 Lugano

Sede operativa
Silvia Lafranchi Pittet
info@kamforsud.org
c/o La Scatolina
CH-6670 Avegno
Tel +41-91-2208550

Kam For Sud Bazaar
via F. Rusca 2
CH-6600 Locarno
Tel +41-91-2200364

Grafica e impaginazione:
Studiografica Grizzi - Avegno

Stampa:
Tipografia Stazione SA - Locarno